

ROBERT LOUIS STEVENSON
SCRITTORE

Un nastro della Legione d'Onore o una sfilza di medaglie possono dimostrare il coraggio di una persona; un titolo può dimostrarne la nascita, una cattedra accademica gli studi e le conoscenze; ma è lo sfoggio abituale dell'ombrello a essere il vero marchio della Rispettabilità. L'ombrello è diventato l'indice riconosciuto della posizione sociale.

(...)E non è per caso, infatti, che l'ombrello sia diventato il principale segno distintivo della civiltà moderna – la Lux et Veritas della rispettabilità. Il suo insito simbolismo si è sviluppato nel modo più naturale. Pensiamo, per un momento, a quando l'ombrello è stato introdotto per la prima volta in questo paese, al genere di uomini che l'avrebbero usato e quale classe avrebbe adottato questo bastone tanto ornamentale quanto inutile. I primi, senza dubbio, sarebbero stati l'ipocondriaco, in ansia per la propria salute, o il pignolo, preoccupato del proprio abbigliamento; tra i secondi, è altrettanto chiaro, vi sarebbero stati il damerino, lo stolto e lo spaccone.

RISPETTABILITÀ

Chiunque abbia familiarità con lo sviluppo delle società moderne sa che è dai piccoli semi della causa che nascono le grandi rivoluzioni, e che si sviluppano condizioni del tutto nuove nei rapporti sociali; e da questo semplice pensiero intende chiaramente come lo sfoggio dell'ombrello divenga indice di frugalità, di giudizioso riguardo per il benessere fisico e di disprezzo per tutto ciò che è meramente ornamentale, e, per dirla in una parola, simbolo di tutte quelle solide e familiari virtù racchiuse nel termine rispettabilità. Non che il prezzo eccessivo dell'ombrello non abbia niente a che vedere con la sua grande influenza. Non è da tutti, infatti, poter esporre una proprietà del valore di ventisei scellini a così tante possibilità di furto o di smarrimento. E diamo così tanta importanza a questo argomento che siamo inclini a considerare che tutti coloro che posseggono ombrelli – ombrelli davvero di ottima fattura – siano degni di un tale Privilegio. In società l'ombrello conferisce un titolo effettivo; chi lo stringe sottobraccio possiede un requisito essenziale per il bene comune. Infatti chi porta con sé un ombrello – una così complicata struttura d'osso di balena, di seta e di canna, tale da poterla considerare un vero microcosmo dell'industria moderna – è necessariamente un uomo di pace. Un bastone da mezza corona può essere tranquillamente spaccato sulla testa dell'insolente che vi ha ap-

**Il libro
Un affresco ironico
e brillante**



**La filosofia
dell'ombrello**
Robert Louis Stevenson
pagine 136
euro 11,00
Piano B edizioni

Lo Stevenson grande narratore di storie mostra in questi scritti il suo grande talento giovanile. Il volume contiene tre inediti: «La filosofia dell'ombrello», «Vecchiaia scorbutica e gioventù» e «Come apprezzare i luoghi sgradevoli».

pena provocato; ma una seta da ventisei scellini è una proprietà troppo preziosa per metterla in pericolo negli aspri scontri di una zuffa. E questi sono solo alcuni rapidi cenni per mostrare come gli ombrelli (in generale) siano giunti al loro attuale ed eminente prestigio. Ma il vero Filosofo dell'Ombrello, quando va in giro per le strade, si imbatte in impieghi ben più strani. Gli ombrelli, come le facce, acquisiscono una certa affinità con l'individuo che li porta: anzi, sono ben più capaci di rivelarne il carattere; infatti mentre la nostra faccia ci viene consegnata bell'e pronta, e tutto il nostro potere su di essa consiste nel corrugare la fronte, nel ridere e nel fare smorfi e per le prime tre o quattro decadi della nostra vita, ogni singolo ombrello viene invece scelto tra centinaia di altri come il più consono all'indole dell'acquirente. All'esperto Filosofo

**Ombrellisti
Gli uomini che non lo
sono hanno tentato di
diventarlo, fallendo**

dell'Ombrello spetta un indubbio potere di diagnosi. Tu, che balbetti e passeggi e cambi lo stile delle tue espressioni – tu, che cerchi di nascondere tutto questo, quanto poco pensi al fatto di aver lasciato una prova delle tue debolezze su quella bancarella di ombrelli – tu che persino adesso, mentre ne scuoti le pieghe per andare incontro alla neve densa, ci fai vedere nell'impugnatura d'avorio il segno inequivocabile e visibile del tuo snobismo, così come, attraverso il cappotto e il panciotto, si legge l'ipocrisia nascosta del tuo falso corpetto! Ma ahimè! Anche l'ombrello non è un criterio infallibile. La falsità e la follia della razza umana hanno degradato

quell'elegante simbolo fino a fargli toccare il fondo della disonestà; e mentre alcuni ombrelli, a causa di una scelta inappropriata, non sono troppo caratteristici (poiché è solo in ciò che ama che l'uomo rivela la sua vera natura), altri, per troppa prudenza, vengono scelti in modo diametralmente opposto all'indole della persona.

METEOROLOGIA

(...)Salvo in pochissimi casi di ipocrisia mista a un formidabile intelletto, gli uomini che per natura non sono ombrellisti hanno tentato più e più volte di diventarlo artificialmente, e tuttavia hanno fallito – esaurendo il loro patrimonio comprando ombrello dopo ombrello, per di più perdendoli sistematicamente uno dopo l'altro, e, infine, con spiriti contriti e borselli prosciugati, hanno abbandonato la vana lotta e hanno fatto affidamento sul furto e sul prestito per il resto della loro vita. Questo è il fatto più ragguardevole che abbiamo avuto modo di notare; tuttavia sfidiamo il candido lettore a metterlo in dubbio. Ora, visto che non ci può essere alcuna selezione morale in un semplice strumento privo di vita – poiché non si può ritenere che l'ombrello provi un'affinità per i singoli uomini uguale e reciproca a quella che gli uomini provano indubbiamente verso i singoli ombrelli – ci siamo presi la briga di consultare un autorevole amico sull'eventualità che esista o meno una possibile spiegazione fisica del fenomeno. Egli non è riuscito a fornire una teoria plausibile e neanche un'ipotesi, ma dalla sua lettera abbiamo scelto l'interessante passaggio seguente, relativo alle peculiarità fisiche degli ombrelli: «Non meno importante e di gran lunga la più curiosa proprietà dell'ombrello è l'energia che esso manifesta nell'influenzare gli strati atmosferici. In meteorologia non c'è un fatto meglio sperimentato – in verità, è pressoché l'unico su cui tutti i meteorologi concordino – di quello per cui uscire con l'ombrello produce l'essiccazione dell'aria; se invece l'ombrello viene lasciato a casa, si produce vapore acqueo in abbondanza, che ben presto si scarica sotto forma di pioggia. Nessuna teoria adeguata (a quanto ne sappia)» continua il mio amico, «è stata fornita per spiegare questa legge igrometrica, né da Herschel, né da Dove, da Glaisher, da Tait, o da Buchan, né da qualsiasi altro scrittore; né io pretendo di colmare questa lacuna. Mi azzardo, tuttavia, a lanciare la congettura per cui alla fine si scoprirà che questa legge appartiene alla stessa classe delle leggi naturali come quella, attendibile, secondo cui una fetta di pane tostato cade sempre dalla parte imburattata».

**POESIA
FUORI
MERCATO**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



Forse non tutti sanno che il poeta Davide Rondoni ha prefato un libro di «poesie» di Sandro Bondi, note in realtà come ridicole accozzaglie di parole. Ora, Rondoni ha un rubrica sul *Sole 24ore*, dove – come peraltro su tutti i grandi quotidiani italiani – non è che la poesia abbia molti spazi. Così la poetessa Azurra D'Agostino, a inizio ottobre, ha pubblicato sul web una lettera in cui esprimeva il suo «disappunto» per questa sorta di appalto a Rondoni dello «scaffale poesia». Uno scaffale quasi fuori mercato, relegato in spazi iper-ristretti, monopolizzati da poche voci legittimate da non si sa bene da chi. La protesta allora non era contro Rondoni in sé, ma contro ciò che quella scelta significava. «Ci sono davvero scriveva - dei grandi poeti tra le fila degli italiani pubblicati e poco letti, poeti che con onestà intellettuale continuano a leggere altri poeti», e faceva dei nomi: Pusterla, Villalta, Buffoni, Cappello, Mazzoni, Gualtieri, Insana, Anedda, Santagostini, Inglese, Benedetti, Fiori, Bertoni, Ferrari, Scabia. Nei commenti alla lettera, su *Nazione Indiana*, è intervenuto lo stesso Rondoni, che tra le altre cose tentava di sminuire la sua accondiscendenza a Bondi (al che Rosaria Lo Russo replicava: «preferire è anche prendersi delle responsabilità di giudizio»). Dopo questo scambio, il *Sole* ha dedicato un articolo «riparatore», che però, come ha scritto poi Francesca Matteoni, ha riproposto «la trita (e noiosa) questione dell'editoria e dei poeti tristi, marginali, evidenziati più nella loro persona che non nel loro lavoro», quando invece la questione posta, e lasciata senza risposta, è «la gestione degli spazi mediatici, la possibilità di affrontare in questo paese dove tutto, perfino le fedi religiose o politiche, stanno sulla superficie, i contenuti». Mentre scrivo, intanto, nella homepage di *Nazione Indiana* su venti post sette sono dedicati alla poesia. Il che mi pare un buon segno, pieno di senso.